

# Redditometro, c'è il rinvio La stretta Ue sulle pensioni

► In Cdm la "difesa" di Leo sui controlli fiscali  
De Gennaro (GdF): «Forse è sbagliato il nome»

► La Ragioneria: col nuovo Patto tagli a sanità  
e previdenza. Giorgetti evita la platea di Trento

**CHIUSE LE URNE,  
SI TORNERÀ A PENSARE  
A COME SPINGERE  
LE PARTITE IVA  
A SCENDERE A PATTI  
CON LO STATO**

**VERSO UNA NUOVA  
FUMATA NERA  
SULL'INTRODUZIONE  
DELLA GLOBAL TAX  
PER LE MULTINAZIONALI  
DEL WEB**

## IL CASO

dal nostro inviato

TRENTO Il punto lo ha colto il comandante della Guardia di Finanza Andrea De Gennaro. Il Redditometro? Forse, ha detto intervenendo al Festival dell'Economia di Trento, «è che non piace il nome». Ma nella sostanza, ha ricordato, è uno strumento che serve a semplificare la scoperta delle persone che hanno proprietà che non corrispondono al loro reddito. Ed è quello che proverà a spiegare oggi in consiglio dei ministri anche Maurizio Leo che ieri ha firmato la sospensione dello strumento. Dirà che adottare il Redditometro era un obbligo dal quale, sotto la spinta della Corte dei Conti, non si poteva sfuggire. Il decreto "congelato" aveva previsto una serie di garanzie per i contribuenti, limitando per esempio al massimo le parti "induttiva" del provvedimento, quella che determina i redditi partendo dalle spese, e lo avrebbe fatto escludendo dalle verifiche chi, in base ai dati contenuti nell'Anagrafe dei conti correnti,

poteva giustificare i propri averi con i risparmi passati. Spiegherà che era stato introdotto un doppio contraddittorio tra Agenzia e contribuenti accertati per dare maggiori garanzie. Un messaggio però, che non è passato. Ma il Redditometro, che probabilmente sarà ribattezzato, non sarà accantonato. Dopo le elezioni europee il provvedimento tornerà ad essere attivo con qualche modifica. Soprattutto per far capire che l'intenzione è colpire l'evasione più eclatante. Ma anche che lo strumento servirà a spingere le Partite Iva a scendere a patti con il Fisco e aderire al concordato biennale, che è il principale provvedimento su cui il governo scommette per trovare le risorse necessarie al taglio delle tasse. Per adesso però, il Redditometro va dimenticato e in fretta. E meglio anche non ragionare troppo del debito pubblico e sui prossimi "compiti a casa" che chiederà l'Unione europea. A due settimane dalle elezioni l'economia è un terreno minato. Un tabù. Basta poco a creare fraintendimenti facili da dare in pasto a una campagna elettorale resa feroce dal sistema proporzionale, che spinge i partiti a tenere ben piantate le proprie bandierine. Meglio mettere un freno a qualsiasi provvedimento che non sia preventivamente "vistato" da Palazzo Chigi. Conviene a tutti i partiti della maggioranza. Ieri al Festival dell'Economia di Trento, uno degli eventi più attesi era la partecipazione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Avrebbe dovuto parlare di debito pubblico, ma poche ore prima di prendere la parola ha dato forfait. Ufficialmente per i troppi impegni istituzionali, a partire dal vertice dei ministri finanziari del G7 di Stresa (ieri c'era il bi-



laterale con il segretario del Tesoro americano Janet Yellen). Giorgetti avrebbe dovuto parlare del debito pubblico e della sua sostenibilità. E, soprattutto, di cosa accadrà ai conti pubblici italiani e alle politiche del governo con il nuovo Patto di stabilità europeo che sta per entrare in vigore. Un dibattito anche questo che conviene rimandare a dopo le europee. Il tema è particolarmente scottante.

## IL DOCUMENTO

Il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, i cui rapporti con il ministro del Tesoro sono considerati "freddi", due giorni fa, con il linguaggio tecnico e felpato classico dell'alta burocrazia ministeriale, ha chiarito quanto le nuove regole possano essere impattanti sulle prossime scelte del governo. Non appena chiuse le urne europee, la Commissione indicherà all'Italia e agli altri Paesi, quale dovrà essere la «traiettoria» della spesa pubblica necessaria per tenere il debito sotto controllo. Un numeretto che dirà oltre quale livello le uscite non potranno andare. Mazzotta ha ricordato che la spesa corrente che finirà sotto questo nuovo vincolo vale poco più di mille miliardi di euro (1.072 per l'esattezza). Quella che pesa di più, il 43 per cento del totale, è quella sostenuta dagli enti previdenziali. Pensioni e assistenza. Poi, subito dopo, c'è la sanità. Come agirà il tetto europeo su queste voci? Le riforme pensionistiche che si sono susseguite, si legge nel documento lasciato agli atti del Parlamento dalla Ragioneria dello Stato, «hanno riguardato solo i

trattamenti futuri, preservando quelli in essere e gli importi maturati a legislazione vigente dal personale in servizio. L'eventuale necessità di ricondurre tassi di crescita della spesa tendenziali non compatibili con quelli che assicurino il rispetto di una regola più stringente», si legge nel documento, «non può prescindere, nel breve periodo, da questi elementi di valutazione».

## GLI SPAZI

Insomma, non solo non ci sarà spazio per i prossimi sette anni, per nuove riforme pensionistiche per anticipare le uscite. È possibile che le pensioni in essere debbano contribuire al risanamento dei conti pubblici. Se e come questo sarà possibile, si vedrà. Anche perché prima dei compiti a casa, bisognerà anche capire quali sono i nuovi equilibri che si formeranno nel Parlamento europeo e che margini di trattativa ci sono sulla «traiettoria» della spesa pubblica che sarà assegnata all'Italia. A Stresa Giorgetti avrà un incontro trilaterale con i colleghi di Francia e Germania, Bruno Le Maire e Christian Lindner. Il tema sul tavolo è il congelamento degli asset russi per aiutare l'Ucraina. Ma non è da escludere che si parli anche del nuovo Patto. Anche perché mentre in Italia si discute del Redditoometro, al G7 si preannuncia un'altra fumata nera sulla Global minimum tax, la tassa sulle grandi multinazionali del web che da anni, allegramente, pagano tasse irrisorie ai Paesi nei quali distribuiscono i propri servizi facendo utili miliardari.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA